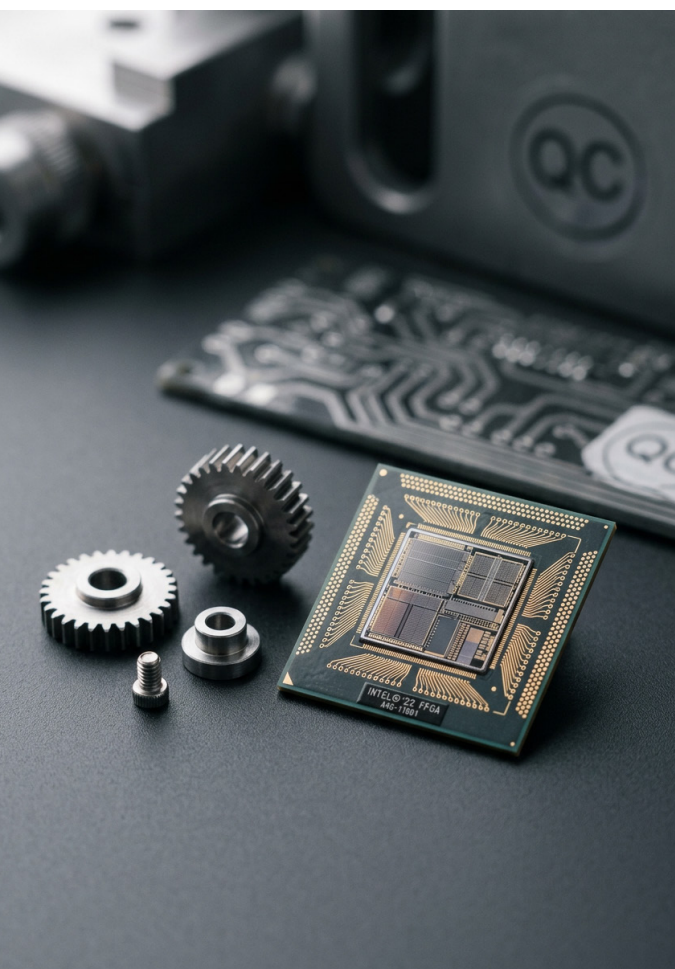


economico.

CORRIERE

Sintesi esplicative di documenti e studi a carattere economico di rilievo nazionale, europeo ed internazionale, con link ai documenti ufficiali.



TOP NEWS

-  **MIMIT**
505 milioni in ricerca e sviluppo
-  **OCSE**
Crescita del PIL - secondo trimestre del 2026
-  **ISTAT**
Fiducia dei consumatori
e delle imprese - Agosto 2026
-  **ISTAT**
Previsioni della popolazione residente,
delle famiglie e delle forze lavoro
-  **Agenzia delle Entrate**
Nuovo regime di adempimento collaborativo



Corriere economico  a cura di: Rocco Freda, Massimo Leone

Progetto grafico di: Andrea Blasi - Foto: Adobe Stock, Adobe Firefly e AI-generated



@Confisalnet



@Confisalnet



Confisal



Confisalnazionale

INPS

Assegno Unico Universale 9,9 miliardi euro, 9,6 milioni di figli e 6,1 milioni di nuclei familiari nel primo semestre 2026

Nel corso dei primi sei mesi del 2026 sono stati erogati alle famiglie assegni per complessivi 9,9 miliardi di euro, che si aggiungono ai 19,8 miliardi corrisposti nel 2025.

I dati emergono dall'aggiornamento dell'Osservatorio Statistico sull'Assegno Unico Universale (AUU), pubblicato oggi e riferito al periodo compreso tra gennaio 2025 e giugno 2026.

Nel 2026 hanno beneficiato dell'assegno 6.095.716 nuclei familiari, per un totale di 9.613.178 figli. Nel mese di giugno 2026, l'importo medio riconosciuto per ciascun figlio, comprensivo delle maggiorazioni applicabili, si attesta a 175 euro.

L'importo varia da circa 58 euro per i beneficiari che non presentano l'ISEE o il cui indicatore

supera la soglia massima, fissata per il 2026 a 46.582,71 euro, fino a 227 euro per i nuclei appartenenti alla classe di ISEE minima, pari nel 2026 a 17.468,51 euro.

Si informa, inoltre, che nella pagina dedicata agli Osservatori statistici sono stati aggiornati i dati navigabili relativi ai nuclei familiari e ai figli che hanno beneficiato di almeno una mensilità di AUU a domanda nell'anno. Le informazioni si riferiscono al periodo compreso tra gennaio 2022 e giugno 2026. 



**LINK AL TESTO INTEGRALE
INPS**

MIMIT

505 milioni in ricerca e sviluppo

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy comunica che è stato firmato il decreto direttoriale che stabilisce i termini e le modalità di presentazione delle domande per accedere alle agevolazioni previste dalla misura "Scoperta imprenditoriale II (2026)".

L'intervento, disciplinato dal decreto ministeriale 19 maggio 2026, mette a disposizione oltre 505 milioni di euro per sostenere progetti di ricerca e sviluppo da realizzare nelle Regioni del Mezzogiorno — Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia — co-

erenti con gli ambiti della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) oppure finalizzati a individuarne nuove evoluzioni tecnologiche e applicative.

Le domande potranno essere precompilate dal 24 settembre 2026 attraverso la piattaforma informatica del Fondo per la crescita sostenibile. Lo sportello per la presentazione delle istanze sarà aperto dalle ore 10.00 del 7 ottobre 2026.

I progetti ammessi alle agevolazioni dovranno prevedere attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzate alla realizza-

zione o all'innovazione di prodotti, processi e servizi. L'iniziativa mira a produrre un significativo avanzamento tecnologico, senza limitarsi alla sola fase della ricerca, attraverso l'impiego delle tecnologie abilitanti fondamentali.

I progetti potranno svilupparsi nell'ambito delle traiettorie individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) oppure esplorare nuovi percorsi di sviluppo non ancora ricompresi nella Strategia, contribuendo in tal modo al processo di scoperta imprenditoriale e al suo conseguente adattamento evolutivo.

Le agevolazioni copriranno i costi ammissibili

relativi alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, nel rispetto del principio DNSH, mediante la combinazione di:

un finanziamento agevolato pari al 40%, con un tasso ridotto dell'80% e una durata massima di otto anni;

un contributo a fondo perduto fino al 40% per le piccole imprese, al 35% per le medie imprese, al 30% per le grandi imprese e fino al 60% per gli organismi di ricerca. 



**LINK AL TESTO INTEGRALE
MIMIT**

OCSE

Crescita del PIL - secondo trimestre del 2026

Il documento OCSE, pubblicato il 24 agosto 2026, presenta le stime provvisorie sull'andamento del PIL reale nel secondo trimestre del 2026.

Nel complesso, la crescita economica dell'area OCSE ha registrato un lieve miglioramento: il PIL è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, contro lo 0,4% del primo trimestre 2026. Tra i 30 Paesi per i quali sono disponibili i dati, 27 hanno registrato una crescita, mentre Austria, Belgio e Cile sono rimasti invariati.

Nell'Unione europea il PIL è cresciuto dello 0,5%, dopo il modesto aumento dello 0,1% del trimestre precedente. Nell'area euro la crescita è stata dello 0,4%, dopo la stagnazione registrata nel primo trimestre.

Per i Paesi del G7, invece, la crescita complessiva ha rallentato dallo 0,4% allo 0,3%. Il ral-

lentamento ha interessato cinque economie: Germania: dallo 0,4% allo 0,2%; Italia: dallo 0,3% allo 0,2%; Giappone: dallo 0,5% allo 0,3%; Regno Unito: dallo 0,6% allo 0,4%; Stati Uniti: dallo 0,5% allo 0,4%. In controtendenza, il Canada è passato dalla crescita zero del primo trimestre a un aumento dello 0,8%, mentre la Francia è tornata a crescere dello 0,2%, dopo la contrazione dello 0,1%.

Tra gli altri Paesi OCSE, i risultati migliori sono stati registrati dall'Irlanda, con una crescita trimestrale del 3,9%, e da Israele, con il 3,6%.

Su base annua, il PIL dell'area OCSE è cresciuto del 2,3%, in accelerazione rispetto all'1,7% del primo trimestre. Nell'Unione europea la crescita annua è stata dell'1,2%, mentre nell'area euro si è fermata all'1%. Nel secondo trimestre 2026 il PIL italiano è cresciuto dello 0,2%

rispetto al trimestre precedente; la crescita ha rallentato rispetto allo 0,3% del primo trimestre; su base annua, il PIL è aumentato dell'1%, rispetto allo 0,8% del trimestre precedente.

L'Italia presenta quindi una crescita ancora positiva e in miglioramento su base annua, ma con un ritmo trimestrale più contenuto rispetto alla media OCSE, all'Unione europea e all'area euro.

I dati contenuti nel documento sono aggiornati al 20 agosto 2026. La prossima pubblicazione OCSE relativa al terzo trimestre 2026 è prevista per il 19 novembre 2026. 



**LINK AL TESTO INTEGRALE
OCSE - OECD GDP growth**

Banca d'Italia

Gli strumenti di pagamento utilizzati dalla clientela

Il documento della Banca d'Italia, pubblicato il 27 agosto 2026, analizza l'evoluzione degli strumenti di pagamento in Italia, soffermandosi sulla digitalizzazione, sulle differenze territoriali, sull'accesso al contante e sui pagamenti della Pubblica amministrazione.

Tra il 2018 e il 2025, le operazioni effettuate con strumenti alternativi al contante sono più che raddoppiate, superando i 16 miliardi. La crescita, accelerata durante la pandemia, si è poi consolidata, indicando un cambiamento strutturale nelle abitudini di pagamento. Le carte costituiscono lo strumento elettronico più utilizzato e nel 2025 hanno rappresentato circa il 75% delle operazioni senza contante. Tra il 2022 e il 2025, i pagamenti con carta presso i POS sono passati da circa 6 a oltre 10 miliardi, mentre quelli da remoto sono aumentati da 1,7 a oltre 2,7 miliardi. Nello stesso anno, l'88% delle transazioni al POS è stato effettuato in modalità contactless e il 24% tramite dispositivi mobili.

Anche i bonifici sono cresciuti sensibilmente, passando da circa 970 milioni nel 2018 a oltre

1,8 miliardi nel 2025. Più dell'85% viene ormai disposto attraverso canali digitali. I bonifici istantanei hanno raggiunto circa 298 milioni di operazioni, pari al 24% dei bonifici SEPA, grazie anche alle nuove disposizioni europee che ne hanno ampliato l'accessibilità e ridotto i costi. Parallelamente, si stanno diffondendo i servizi di open banking, sebbene le operazioni di pagamento eseguite tramite tali servizi abbiano ancora un peso limitato.

La digitalizzazione non ha però determinato la scomparsa del contante. Tra il 2018 e il 2025 i prelievi sono diminuiti da circa 1,4 a poco più di 1,2 miliardi, stabilizzandosi su livelli inferiori a quelli precedenti la pandemia. Anche la rete di distribuzione si è ridotta: rispetto al 2008, le filiali bancarie sono diminuite di oltre il 40% e gli ATM di circa un quinto. La copertura resta comunque elevata, poiché nel 2025 il 98% della popolazione risiedeva entro cinque chilometri da un punto di accesso al contante. Le maggiori criticità riguardano le aree rurali e meno densamente abitate.

L'utilizzo dei pagamenti elettronici è aumentato in tutto il Paese, con una crescita particolarmente intensa nel Mezzogiorno, dove tra il 2020 e il 2025 le operazioni pro capite sono aumentate del 121%. Il divario territoriale si è quindi ridotto, ma rimane significativo: nel 2025 le operazioni con carta al POS per abitante erano 194 nel Centro, 179 nel Nord-Ovest, 172 nel Nord-Est e 124 nel Mezzogiorno. Una differenza analoga emerge nell'uso dei bonifici, anche se le regioni meridionali mostrano un progressivo recupero.

Infine, i pagamenti e gli incassi pubblici risultano ormai quasi interamente digitalizzati. Tra il 2022 e il 2025, i pagamenti gestiti dalla Tesoreria statale sono aumentati da 131 a circa 146 milioni di operazioni, anche per effetto dell'in-

troduzione dell'Assegno unico e universale. Il bonifico è lo strumento prevalente anche per le Amministrazioni locali e nel 2025 ha rappresentato il 93% dei pagamenti verso l'economia. L'utilizzo di assegni e contanti è invece ormai residuale.

Nel complesso, la Banca d'Italia descrive un sistema dei pagamenti sempre più digitale e innovativo. Restano tuttavia due aspetti da considerare: il persistente divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno e la necessità di garantire un accesso adeguato al contante, soprattutto nelle zone rurali e meno servite. 



LINK AL TESTO INTEGRALE
Banca d'Italia - Statistiche

ISTAT

Fiducia dei consumatori e delle imprese - Agosto 2026

Il documento dell'Istat, pubblicato il 28 agosto 2026, presenta l'andamento della fiducia dei consumatori e delle imprese italiane nel mese di agosto. Entrambi gli indicatori registrano un miglioramento: l'indice dei consumatori sale da 94,2 a 94,5, mentre quello complessivo delle imprese passa da 95,7 a 96,9.

Per i consumatori si tratta del secondo aumento mensile consecutivo. Il miglioramento riguarda soprattutto il clima economico, che cresce da 90,9 a 92,3. Aumentano, seppure in misura più contenuta, anche il clima corrente, da 97,4 a 97,8, e quello futuro, da 89,8 a 90,2, mentre il clima personale rimane stabile a 95,4. L'andamento positivo è sostenuto da valutazio-

ni meno negative sulla situazione economica generale e familiare, dalla diminuzione delle attese sulla disoccupazione e da una maggiore fiducia nella possibilità di risparmiare in futuro. Restano, tuttavia, prudenti le aspettative sulla futura situazione economica dell'Italia e delle famiglie, così come le valutazioni sull'acquisto di beni durevoli.

La fiducia delle imprese migliora in tutti i principali comparti, anche se con intensità diverse. L'aumento più rilevante interessa le costruzioni, il cui indice passa da 96,8 a 102,9, grazie al miglioramento dei giudizi sugli ordini e soprattutto delle attese sull'occupazione. Cresce anche la fiducia nei servizi di mercato, da

98,2 a 99,5, per effetto di valutazioni più favorevoli sugli ordini e sull'andamento degli affari. All'interno del settore si distingue il forte recupero dei servizi turistici e del comparto dei trasporti e del magazzinaggio.

Nella manifattura l'indice sale solo lievemente, da 89,7 a 89,9. I giudizi sugli ordini e sulle scorte peggiorano, ma aumentano decisamente le aspettative sulla produzione, soprattutto nel settore dei beni strumentali. Nel commercio al dettaglio la fiducia rimane sostanzialmente stabile, passando da 106,5 a 106,6: migliorano le attese sulle vendite, in particolare nella grande distribuzione, mentre peggiorano i giudizi sul-

le vendite correnti e aumentano le valutazioni sulle scorte di magazzino.

Nel complesso, i dati di agosto 2026 indicano un moderato rafforzamento della fiducia economica. Il miglioramento è più evidente tra le imprese, soprattutto nelle costruzioni e nei servizi, mentre tra i consumatori permane una certa prudenza nonostante i segnali più favorevoli sulla situazione economica e sull'occupazione. 



**LINK AL TESTO INTEGRALE
ISTAT - Flash Agosto 2026**

ISTAT

Fatturato dell'industria e dei servizi - Giugno 2026

Il documento dell'Istat, pubblicato il 28 agosto 2026, illustra l'andamento del fatturato dell'industria e dei servizi nel mese di giugno 2026. Nel complesso, i dati mostrano una crescita degli importi monetari rispetto all'anno precedente, ma una diminuzione dei volumi effettivi di attività.

Rispetto a maggio, il fatturato dell'industria diminuisce dell'1% in valore e dello 0,7% in volume. Il calo interessa sia il mercato interno, dove si registra una riduzione dell'1% in valore e dello 0,4% in volume, sia quello estero, che diminuisce dell'1% in valore e dell'1,3% in volume. Tra i principali comparti industriali aumentano leggermente il fatturato dei beni di consumo e dei beni intermedi, mentre diminuiscono i beni strumentali e, in misura più marcata, l'energia. Nei servizi il fatturato rimane invariato in va-

lore rispetto al mese precedente, ma si riduce dello 0,4% in volume. Tale risultato deriva da andamenti differenti: il commercio all'ingrosso cresce dello 0,5% in valore e dello 0,9% in volume, mentre gli altri servizi diminuiscono rispettivamente dello 0,4% e dello 0,7%. Tra i singoli settori aumentano trasporto e magazzinaggio e servizi di informazione e comunicazione; arretrano, invece, alloggio e ristorazione, attività immobiliari e attività professionali, scientifiche e tecniche.

Nel secondo trimestre del 2026, rispetto ai tre mesi precedenti, il fatturato industriale aumenta dell'1,2% in valore, ma diminuisce dello 0,9% in volume. Per i servizi si rileva una crescita dello 0,9% in valore e un incremento molto contenuto, pari allo 0,1%, in volume. Anche su base trimestrale emerge quindi una differenza tra

l'aumento degli incassi nominali e la debolezza dell'attività reale.

Rispetto a giugno 2025, il fatturato dell'industria cresce del 3,1% in valore, ma si riduce dello 0,9% in volume. Il mercato estero presenta risultati migliori di quello interno: le vendite all'estero aumentano del 4,6% in valore e dello 0,8% in volume, mentre sul mercato nazionale l'incremento del 2,3% in valore si accompagna a una diminuzione dell'1,8% in volume. Tra i comparti industriali spicca la crescita del fatturato energetico, pari al 22,2%, mentre i beni di consumo registrano una flessione dell'1,2%.

Anche nei servizi il confronto annuale mostra un aumento del fatturato in valore, pari al 3,2%, e una contrazione dello 0,5% in volume. Il

commercio all'ingrosso cresce sia in valore sia in volume, mentre negli altri servizi l'aumento nominale si accompagna a una riduzione delle quantità.

In sintesi, a giugno 2026 industria e servizi registrano un aumento del fatturato monetario rispetto all'anno precedente, ma non una corrispondente crescita dei volumi. Il divario tra valore e quantità suggerisce che l'incremento nominale sia legato almeno in parte all'andamento dei prezzi, mentre l'attività economica reale rimane debole. 



LINK AL TESTO INTEGRALE
ISTAT - Flash Agosto 2026

ISTAT

Previsioni della popolazione residente, delle famiglie e delle forze lavoro

Il documento dell'Istat, pubblicato il 31 agosto 2026, presenta le previsioni sulla popolazione residente, sulle famiglie e sulle forze di lavoro, elaborate sulla base dei dati al 1° gennaio 2025. Lo scenario indica un progressivo calo della popolazione italiana, un forte invecchiamento, famiglie sempre più piccole e una riduzione della forza lavoro, solo in parte attenuata dall'aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo lo scenario mediano, la popolazione residente diminuirà dagli attuali 58,9 milioni a 58,7 milioni nel 2030, a 55 milioni nel 2050 e a 45,8 milioni nel 2080. Nell'intero periodo l'Italia perderebbe quindi oltre 13 milioni di abitanti. La contrazione interesserebbe tutto il territo-

rio, ma sarebbe particolarmente intensa nel Mezzogiorno, dove la popolazione passerebbe da 19,7 milioni nel 2025 a 16,7 milioni nel 2050 e a 12,3 milioni nel 2080. Il Nord mostrerebbe una maggiore capacità di tenuta, con una lieve crescita fino al 2030 e una successiva diminuzione. La causa principale del declino demografico è il persistente squilibrio tra nascite e decessi. Le nascite, stimate in circa 355.000 nel 2025, scenderebbero a 335.000 nel 2050 e a 281.000 nel 2080. I decessi, invece, aumenterebbero fino a raggiungere un massimo di circa 869.000 nel 2058. Il saldo migratorio con l'estero rimarrebbe positivo per tutto il periodo, ma non sarebbe sufficiente a compensare il deficit naturale.

Parallelamente, la popolazione diventerà molto più anziana. La quota delle persone con almeno 65 anni aumenterebbe dal 24,7% del 2025 al 34,5% nel 2050 e al 36,8% nel 2080. La popolazione tra i 15 e i 64 anni diminuirebbe, invece, dal 63,4% al 55,3% nel 2050 e al 53,2% nel 2080. Crescerebbe anche il peso dei grandi anziani: gli ultraottantacinquenni passerebbero dal 4,1% all'8,4% della popolazione. Questa trasformazione produrrà conseguenze rilevanti sulla sanità, sull'assistenza, sul sistema pensionistico e sulla disponibilità di lavoratori.

Le aree interne saranno più esposte allo spopolamento rispetto ai centri urbani. Entro il 2050, la loro popolazione diminuirebbe da 13,3 a 11,8 milioni, con perdite particolarmente rilevanti nei comuni periferici e ultraperiferici del Mezzogiorno. Ciò potrebbe compromettere la sostenibilità di scuole, servizi sanitari, trasporti e attività economiche locali, ampliando ulteriormente i divari territoriali.

Le famiglie aumenterebbero inizialmente da 26,7 milioni nel 2025 a un massimo di 27,9 milioni nel 2043, per poi scendere a 27,6 milioni nel 2050. La loro dimensione media si ridurrebbe da 2,20 a 1,98 componenti. Le persone sole passerebbero da circa 10 a 11,6 milioni e costituirebbero il 42% delle famiglie. A crescere sarebbero soprattutto gli anziani soli: nel 2050 raggiungerebbero 6,6 milioni, di cui 4,7 milioni con almeno 75 anni, determinando una maggiore domanda di assistenza sociale e sanitaria.

Cambiarebbe anche la composizione delle famiglie. Le coppie con figli diminuirebbero da 7,5 a 5,8 milioni, mentre quelle senza figli aumenterebbero da 5,4 a 5,9 milioni, superando le prime nel 2047. Crescerebbero inoltre i nuclei con un solo genitore. Il Mezzogiorno conserverebbe

una maggiore presenza di famiglie tradizionali, ma tenderebbe progressivamente ad avvicinarsi ai modelli familiari già diffusi nel Centro-Nord. Sul mercato del lavoro, il tasso di attività tra i 15 e i 64 anni aumenterebbe dal 66,7% del 2025 al 71% nel 2050, soprattutto grazie alla maggiore partecipazione femminile. Il tasso delle donne salirebbe dal 57,8% al 64,2%, riducendo il divario rispetto agli uomini, che rimarrebbe comunque significativo. Resterebbero forti anche le differenze territoriali: nel 2050 il tasso di attività raggiungerebbe circa il 75% nel Centro-Nord, ma solo il 61,4% nel Mezzogiorno; tra le donne meridionali si fermerebbe al 49,6%.

La maggiore partecipazione al lavoro non sarebbe comunque sufficiente a compensare la riduzione della popolazione in età lavorativa. Tra il 2025 e il 2050, i residenti tra i 15 e i 64 anni diminuirebbero di quasi 7 milioni e le forze di lavoro passerebbero da 24,8 a 21,4 milioni, con una perdita di circa 3,4 milioni di persone. L'aumento dell'attività tra i 65 e i 74 anni attenuerebbe parzialmente il calo, senza però invertirne la tendenza.

Nel complesso, l'Istat delinea una trasformazione strutturale dell'Italia: meno residenti, più anziani, nuclei familiari più piccoli e una base lavorativa ridotta. Le principali criticità riguarderanno soprattutto il Mezzogiorno e le aree interne, la sostenibilità del welfare, l'assistenza agli anziani e la capacità del sistema produttivo di far fronte alla diminuzione della forza lavoro. ■



LINK AL TESTO INTEGRALE
ISTAT Report 31/08/2026

Agenzia delle Entrate

Nuovo regime di adempimento collaborativo

La circolare n. 6/E dell'Agenzia delle Entrate, pubblicata il 6 agosto 2026, illustra il nuovo regime di adempimento collaborativo e chiarisce i principali dubbi applicativi emersi nel confronto con imprese, associazioni e ordini professionali. Il sistema punta a sostituire il tradizionale controllo successivo con un dialogo costante e preventivo tra contribuente e Amministrazione finanziaria, secondo il principio della «trasparenza in cambio di certezza».

La riforma amplia progressivamente la platea dei soggetti ammessi. La soglia di accesso, fissata a 750 milioni di euro dal 2024, è ridotta a 500 milioni dal 2026 e scenderà a 100 milioni dal 2028. Possono partecipare anche società che non raggiungono individualmente tali soglie, se appartengono a un gruppo nel quale almeno un'impresa possiede i requisiti e viene adottato un sistema unitario di controllo del rischio fiscale. L'accesso è previsto anche per imprese che realizzano nuovi investimenti di almeno 15 milioni di euro con significative ricadute occupazionali, alle condizioni stabilite dalla normativa.

Elemento essenziale del regime è il Tax Control Framework, cioè il sistema aziendale destinato a individuare, misurare e gestire i rischi fiscali. Esso deve comprendere una strategia fiscale approvata dai vertici, una chiara distribuzione delle responsabilità, una mappa dei rischi e dei controlli e una funzione indipendente di monitoraggio. Il sistema deve essere certificato da un avvocato o commercialista abilitato e indipendente. La certificazione ha durata trienna-

le. Per le imprese già ammesse è prevista l'attestazione dell'effettiva operatività del sistema, da acquisire, per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare, entro il 31 dicembre 2026 e poi almeno ogni tre anni.

Il regime riconosce importanti benefici. Per i rischi fiscali comunicati preventivamente, tempestivamente e in modo completo non si applicano le sanzioni amministrative, purché la condotta adottata corrisponda a quella rappresentata all'Agenzia. Per i rischi non significativi già inseriti nella mappa, le sanzioni sono ridotte alla metà e non possono superare il minimo previsto. In presenza delle condizioni di legge, è inoltre esclusa la punibilità per il reato di dichiarazione infedele e vengono ridotti i termini di accertamento. Restano escluse dalle tutele le condotte fraudolente o simulatorie e l'indicazione di elementi passivi inesistenti.

La circolare disciplina anche il ravvedimento guidato, attraverso il quale l'impresa può confrontarsi preventivamente con l'Agenzia per determinare imposte, interessi e sanzioni dovuti in caso di omissioni o irregolarità. Gli interessi continuano a maturare fino alla data dell'effettivo pagamento.

Viene inoltre rafforzato il contraddittorio: prima di adottare una posizione negativa su un interpello o una comunicazione di rischio, l'Agenzia deve inviare uno schema di risposta e concedere almeno trenta giorni per le osservazioni del contribuente, consentendo anche incontri in presenza o da remoto.

La gestione del regime è affidata alla Direzio-



ne specialistica Adempimento collaborativo, operativa dal 1° aprile 2026 nelle sedi di Roma e Milano, che costituisce l'interlocutore unico delle imprese. Anche la Guardia di finanza deve coordinarsi preventivamente con l'Agenzia prima di avviare controlli sui contribuenti aderenti.

Infine, le imprese che non raggiungono le soglie dimensionali possono adottare volontariamente un Tax Control Framework certificato. Questa scelta consente di ottenere benefici sanzionatori per i rischi comunicati preventivamente tramite interpello, a condizione che

non siano presenti comportamenti fraudolenti. Nel complesso, la circolare rafforza un modello fiscale fondato sulla prevenzione e sulla collaborazione. In cambio di maggiore certezza e di significative tutele, alle imprese sono richiesti un sistema di controllo fiscale effettivo, una piena trasparenza e il rispetto rigoroso degli impegni assunti. 



LINK AL TESTO INTEGRALE
A.dE Circolare n. 6/E

